

collezione da Tiffany

Report Mercato ARTE 2022



a cura di

Collezione da Tiffany

contributi di

Nicola Maggi
Lucia Longhi

Sommario

Tra ripresa e resilienza: come il 2022 ha cambiato il mercato dell'arte

2022 record (con riserva) per il mercato italiano

Focus

> Focus sugli artisti under 40 nel mercato delle case d'asta

> Il 2022 incorona Salvo con un nuovo record

> L'anno d'oro di Alighiero Boetti

> Le "Bagnanti" fanno riscoprire Fausto Pirandello

> Giorgio Morandi: il più amato dagli italiani (e non solo)

Conclusione

Lucia Longhi

Tra ripresa e resilienza: come il 2022 ha cambiato il mercato dell'arte

Andamenti, trend e novità nel mercato primario e secondario nel 2022

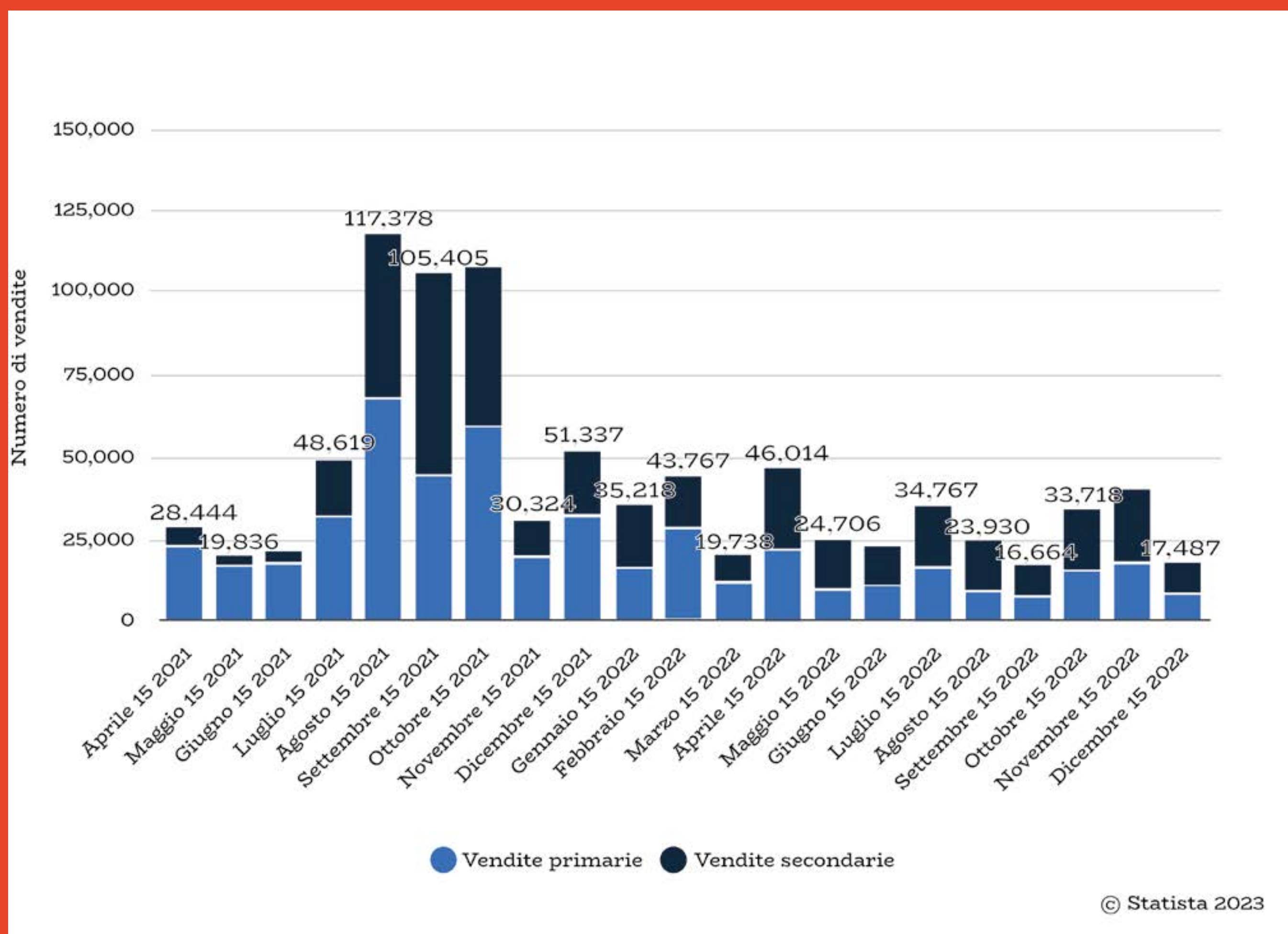
Il 2022 è stato l'anno del **ritorno alla normalità** per il mercato dell'arte internazionale, con il ripristino delle fiere in presenza e lo svolgimento di eventi espositivi e aste a pieno regime. Sono nate persino **tre nuove fiere**, Frize Seoul, Paris Plus Par Art Basel e Art Sg Singapore, a riprova del fatto che lo scacchiere fieristico è più dinamico che mai e pronto ad accogliere nuovi mercati, soprattutto asiatici.

Non soltanto **il mercato è ripartito, ma ha mostrato anche segni di grande resilienza** e pare che sia stata anche la pandemia del 2020, quasi paradossalmente, con il suo forzato passaggio alle vendite via internet, ad aver dato la spinta che mancava al sistema dell'arte. Numerosi dati mostrano come la compravendita

online, come anche la ricerca che la precede, sia oggi uno strumento fisso che affianca quella in presenza, che si tratti di aste o di fiere, queste ultime ormai tutte dotate di piattaforme digitali e viewing rooms. Insomma, **il mercato dell'arte è ormai inscindibile da internet**: la pandemia ha dato il via a delle nuove abitudini, sia per venditori che per compratori, che sono destinate a rimanere. Un esempio su tutti: il portale Consignments di David Zwirner, che consente ai collezionisti che sono interessati a vendere di inviare opere dalle loro collezioni. Il totale e irreversibile passaggio al digitale è dunque uno dei dati più importanti che emergono dalle prime analisi sul 2022.

E a proposito di digital, uno sguardo all'andamento degli NFT è prioritario. Dopo il boom del 2021, e poi il crollo delle criptovalute nella seconda metà del 2022, pare che comunque l'interesse del mondo dell'arte - musei, gallerie, fiere, case d'asta - sia crescente e destinato ad aumentare del 2023. **I Non Fungible Tokens hanno mostrato il loro potenziale al**

dì là dell'essere una semplice moda legata ai cosiddetti collectibles. Tutti gli attori del mondo dell'arte - l'Italia, come sempre, con un certo ritardo - si sono resi conto del valore di questo strumento tecnologico che permette **l'autenticazione e tracciamento della paternità di opere d'arte digitali** e non solo. Inoltre, la tecnologia blockchain sposa sempre di più una pratica di mercato decentralizzata e più equa, introducendo anche delle dinamiche in linea con molte tematiche care all'arte contemporanea - gender gap, razzismo, cambiamento climatico. Insomma, **sia la critica che il mercato stanno includendo sempre di più gli NFT nel mondo dell'arte contemporanea**, un esempio su tutti: al suo Art & Tech Summit annuale, incentrato quest'anno sulla blockchain, Christie's ha annunciato il lancio di un fondo di investimento nel capitale di rischio per supportare le imprese artistiche impegnate in tecnologie emergenti come la blockchain. **Gli NFT non sono una bolla né una nicchia**, e, come ha dichiarato The Art Newspaper, sono qui per restare a lungo.



Numero complessivo di vendite di Non Fungible Tokens (NFT) nel segmento dell'arte a livello mondiale negli ultimi 30 giorni, dal 15 aprile 2021 al 15 dicembre 2022, per tipo.

Un altro aspetto che si può definire come una caratteristica del 2022 è il **crescente dissolvimento dei confini tra mercato primario e mercato secondario**, come anche l'ingresso del mercato dell'arte in eventi che in origine non avevano scopo di lucro, come Biennali e Festival. Un esempio di come le case d'asta stiano sempre di

più sconfinando nel mercato primario è l'istituzione da parte di Sotheby's, nell'autunno 2022, di Artist's Choice, un nuovo formato di vendita in diretto contatto con le gallerie e gli artisti, in quanto permette di acquistare direttamente da loro.

In generale **il mercato dell'arte si è mostrato decisamente in salute** nel 2022: tra il 1 luglio 2021 e il 30 giugno 2022, il fatturato delle vendite globali di arte contemporanea è stato di 2,7 miliardi di dollari, rispetto ai 2,73 miliardi di dollari dell'anno precedente (Artprice.com). Ciò che non è cambiato ovviamente è il dato che riguarda chi tiene le redini del mercato a livello sociale: mentre milioni di persone in tutto il mondo hanno subito perdite finanziarie a causa della pandemia, i dati dimostrano che gli ultramiliardari hanno aumentato il loro patrimonio, con una forte influenza sul mercato del lusso e quindi dell'arte.

Per quanto riguarda la geografia del potere, nella classifica dei Paesi più forti, nel 2022 **gli Stati Uniti sono rimasti al vertice**. La Russia si è

trovata in uno stato di isolamento a causa della guerra all'Ucraina, ma un dato interessante rivela come il patrimonio dei ricchi mecenati russi, nelle mani dei quali si concentra il mercato dell'arte, si sia spostato negli Emirati Arabi, essendo questi gli unici Paesi che non hanno inflitto sanzioni alla Russia. Il numero di jet privati che volano dalla Russia verso gli UAE è stato in costante aumento da marzo 2022. L'Art Basel and UBS Survey of Global Collecting riferisce che ci sono stati **molti afflussi e deflussi di oggetti di lusso e opere d'arte tra la Russia e gli Stati del Golfo** a seguito delle restrizioni date dall'Occidente. E la casa d'aste Christie's conferma che dopo la pandemia Dubai ha vissuto un boom economico e un grande afflusso di miliardari provenienti dalla Russia.

La Cina invece ha ovviamente sofferto molto a causa delle rigide restrizioni per la pandemia, vedendosi così sottrarre velocemente il primato nel mercato asiatico. **La posizione di Hong Kong è sempre più debole**, soprattutto a causa del raffreddamento del mercato delle aste, anch'esso messo

in pericolo dalle forti misure di contenimento della pandemia, sia nell'isola che sulla terraferma. Sebbene però tutte e tre le principali case d'asta (Christie's, Sotheby's e Phillips) abbiano registrato un **calo di offerenti e acquirenti dall'Asia** nel 2022 rispetto all'anno precedente, stanno comunque mantenendo la loro attenzione sul continente asiatico, attratte anche dalla nuova posizione di Singapore - dove la prima edizione della fiera Art Sg è stata vivace.

Il declino della Cina si è sentito a livello globale: nel biennio 2021/22 il fatturato globale delle aste di arte contemporanea ha registrato una leggerissima contrazione pari al -1,1%, dovuto principalmente alla politica zero-covid in Cina dove le vendite in questo segmento sono diminuite del -33% (la Cina era stata il leader mondiale in questo segmento nello stesso periodo dell'anno 2021). Occhi puntati sull'Asia nel 2023, quindi, per capire quale tra le città asiatiche detiene in effetti il potere nel mercato dell'arte.

La regione che sicuramente ha mostrato più difficoltà nel 2022, e teme un anno ancora più faticoso, è la Gran Bretagna: **il mercato oltremarica sta pagando le conseguenze della Brexit.** Ormai è un dato di fatto che spaventa sia i politici che gli addetti al settore: nell'anniversario dell'uscita dall'Unione Europea, il Regno Unito sta scivolando dietro i suoi concorrenti come leader culturale. I rivenditori internazionali lo percepiscono come un luogo ostile per fare affari a causa delle troppe regole e dei prezzi di importazione alle stelle. Il Paese della Brexit è molto in ritardo sia rispetto ai concorrenti europei che ad altri concorrenti globali in termini di esportazione di beni e servizi d'arte, e la frequentazione delle fiere da parte di clienti internazionali sta diminuendo.

A proposito di fiere, la recente cancellazione di Masterpiece, Art & Antiques for Everyone e l'edizione estiva di Art & Antiques Fair Olympia sono l'ulteriore conferma di un mercato dell'arte britannico in declino.

In questo contesto, **Parigi sta riguadagnando terreno**, grazie all'apertura di nuove fiere - Paris Plus par Art Basel - e il forte impatto sul panorama espositivo e sul mercato di alcune Fondazioni di ricchi mecenati, ci riferiamo ovviamente alla Bourse de Commerce di François Pinault, proprietario di Christie's, ma anche Fondation Vuitton e Fondation Cartier. Inoltre, la notizia recente dell'acquisizione da parte di Bonhams di Bukowskis, la principale casa d'aste della Scandinavia, conferma la solidità del mercato delle case d'asta in Francia. Bonhams ha anche aperto recentemente una nuova sede a Parigi in Rue de la Paix. Nel 2023 quindi non mancano i motivi per esplorare il mercato nella Ville Lumière.

In generale, si può dire che il 2022 sia stato **un anno record per mercato secondario internazionale**, con quasi 20 miliardi di aggiudicazioni realizzate da Christie's, Sotheby's e Phillips, su cui hanno influito sicuramente alcune straordinarie collezioni portate in asta come ad esempio la Paul Allen Collection, la Anne H. Bass Collection

e Thomas and Doris Ammann Collection.

L'arte ultracontemporanea ha subito un lieve declino: gli artisti giovani under 40, che abbiamo visto essere stati i protagonisti del 2021, sia in fiera che nelle aste, non sono destinati a rimanere sul podio e rappresentare un segmento forte del mercato.

Tuttavia il trend c'è e rimarrà, ne sono un esempio le fortunate evening auction di Sotheby's "The Now", il cui nome dice tutto, che comprendono la cosiddetta wet art dei giovanissimi emergenti come Christina Quarles, Flora Yukhnovich, Jadé Fadojutimi e Anna Weyant. Il "nuovissimo" - opere realizzate negli ultimi 20 anni - rappresenta in generale la trasformazione del mercato dell'arte nel suo complesso, infatti concentra tutte le principali tendenze del mercato: donne artiste, NFT, street art, artisti africani...

Il declino dell'arte antica sembra invece ormai un dato di fatto, i nuovi collezionisti sono sempre più attratti dall'arte contemporanea di artisti viventi, e possibilmente

che abbiano una forte presenza in internet - soprattutto nei social media come Instagram. Questo si ricollega alla nuova fascia di collezionisti in crescita, ossia la fascia under 40, una nuova generazione di giovani collezionisti, soprattutto asiatici, che sta sicuramente ridefinendo anche i trend nel collezionismo.

In attesa di altri report ufficiali degli analisti del mercato dell'arte globale, possiamo già dichiarare che il 2022 sarà sicuramente ricordato come l'anno della ripresa e della resilienza.

Primi 15 paesi per fatturato delle aste di arte contemporanea e quota di mercato (1 luglio 2021 – 30 giugno 2022)

N.	Paese	Fatturato	Quota di mercato
1.	Stati Uniti	\$1,052,513,660	39,00 %
2.	Cina	\$740,362,262	27,00 %
3.	Regno Unito	\$486,325,385	18,00 %
4.	Francia	\$68,041,318	3,00 %
5.	Corea del Sud	\$65,543,724	2,4%
6.	Giappone	\$65,249,188	2,4%
7.	Germania	\$40,797,616	1,5%
8.	Polonia	\$22,596,629	0,8%
9.	Australia	\$16,993,961	0,6%
10.	Nuova Zelanda	\$16,080,107	0,6%
11.	Italia	\$15,584,219	0,6%
12.	Belgio	\$11,685,608	0,4%
13.	Austria	\$10,704,348	0,4%
14.	Filippine	\$8,034,058	0,3%
15.	Svizzera	\$7,915,016	0,3%

Nicola Maggi

2022 record (con riserva) per il mercato italiano

Il 2022 si chiude con il più alto fatturato di sempre per le aste italiane di arte moderna e contemporanea, ma il secondo semestre fa segnare una lieve flessione che riflette la situazione economica del Paese.

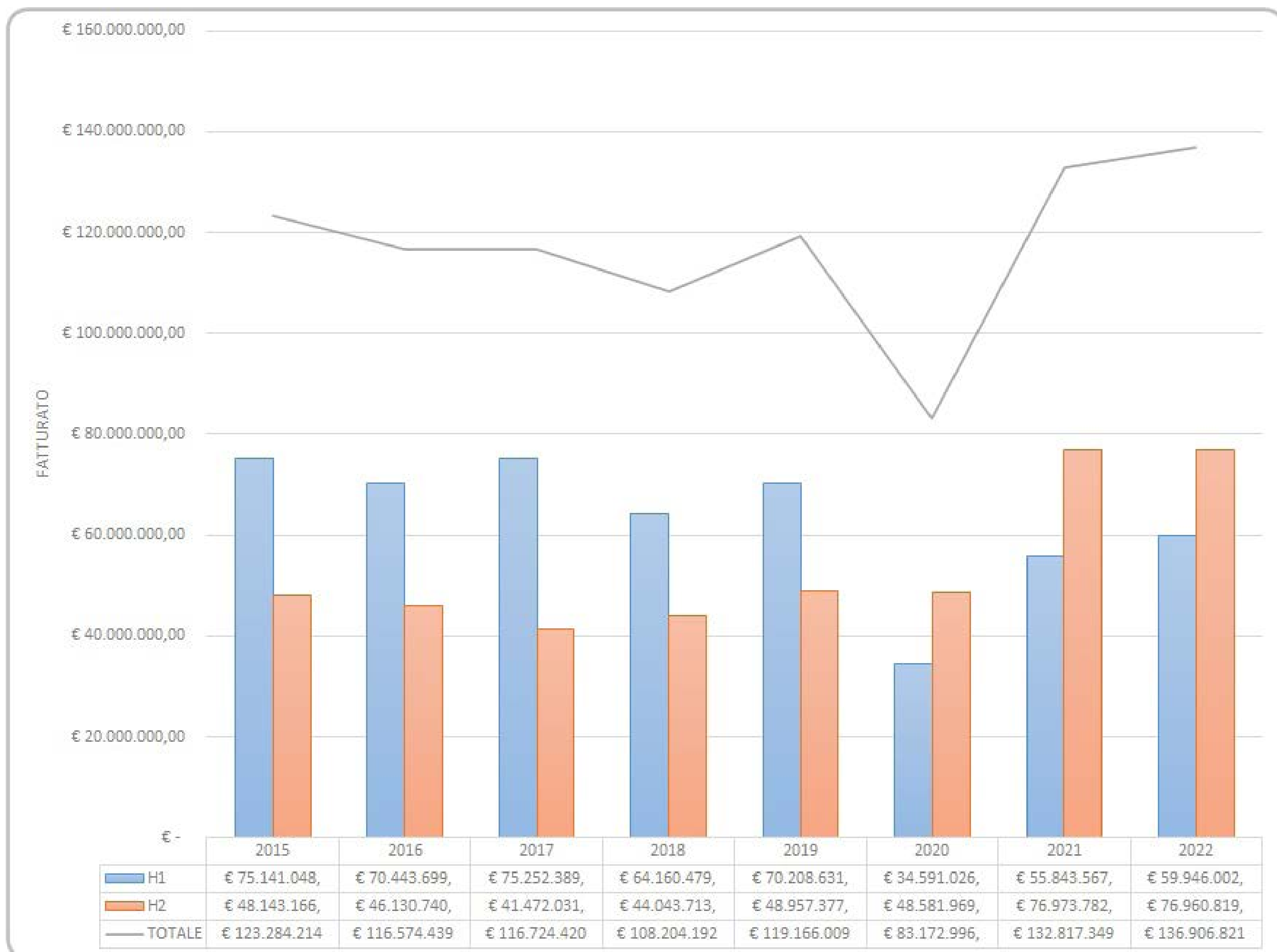
Prosegue la tendenza positiva del **mercato italiano delle aste di arte moderna e contemporanea** che ha **chiuso il 2022 con un totale complessivo di 136.906.822 € (diritti inclusi)**, che segna una crescita del **+3.1% sul 2021**.

Un **fatturato record** che si inserisce in un contesto internazionale estremamente positivo per il mercato dell'arte, a dispetto di una situazione geopolitica ed economica decisamente negativa.

Nonostante la chiusura positiva e un primo semestre che aveva fatto

registrare addirittura un +7% sul 2021, **la seconda parte dell'anno ha mostrato i primi segni di un leggero rallentamento** che sembra seguire l'andamento di un'**economia italiana** che, come messo in evidenza dall'EY Italian Macroeconomic Bulletin, dopo aver "mostrato una forte dinamicità nei primi tre trimestri del 2022" **ha visto aumentare le incertezze nell'ultimo trimestre dell'anno.**

Incertezza che gli indicatori evidenziano anche per l'anno appena iniziato e "conseguenza dell'elevata inflazione e del suo effetto sul reddito disponibile reale delle famiglie e sui costi delle imprese". Una **situazione che si sta riflettendo**, in maniera sempre più marcata, **anche sull'andamento dei prezzi medi di aggiudicazione** che, già caratterizzati da un trend negativo nei primi sei mesi, sono crollati durante il secondo semestre.



L'andamento del mercato italiano delle aste di arte moderna e contemporanea dal 2015 al 2022. © Collezione da Tiffany

Primo semestre: crescono i fatturati, calano i prezzi medi

I primi sei mesi del 2022, hanno rappresentato il **quinto semestre consecutivo di crescita per il mercato italiano delle aste di arte moderna e contemporanea** che da gennaio a giugno 2022 ha realizzato un fatturato di 59.946.002 euro, segnando un **+7% rispetto allo stesso periodo del 2021**.

Questo al termine di un **primo semestre dell'anno ormai sempre più lungo**, vista la tendenza di alcune

case a battere le **ultime aste nei primi giorni di luglio** per “**decongestionare**” **un calendario** che in tempi recenti aveva visto i mesi di maggio e giugno fin troppo densi di appuntamenti.

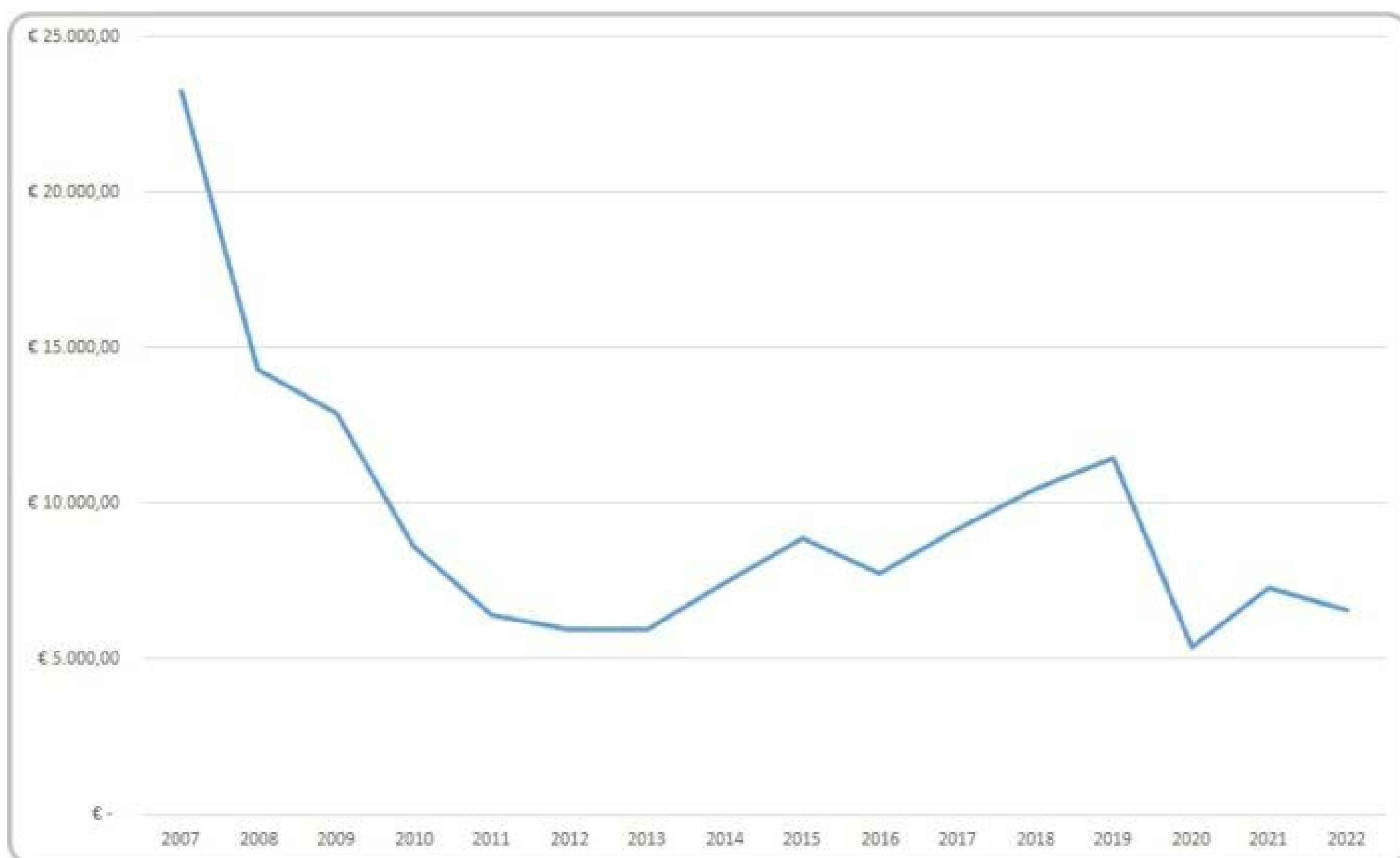
Detto questo, il **trend positivo** appena descritto ci sta riportando, lentamente, ai livelli pre- pandemici, ma **alla crescita dei fatturati complessivi non è corrisposta un’analoga tendenza per quanto riguarda i prezzi medi di aggiudicazione.**

I 9141 lotti aggiudicati nella prima parte dell’anno, infatti, si sono attestati su un **valore medio di 6.558 euro**, con un calo del **-12% sui primi sei mesi del 2021** e del -10% sullo scorso anno. E questo dopo la crescita registrata nel 2021, quando il prezzo medio si era attestato sui 7.306 euro, con un +56% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Un calo determinato, in primo luogo, da un’offerta caratterizzata dalla mancanza generalizzata di lotti di grande valore. Ne è una prova l’andamento dei fatturati delle singole

realtà, che ci mostra come solo **il 44.44% delle case d'asta monitorate** abbia riportato un **incremento del fatturato, mediamente attorno al +35%.**

Mentre un altro **22.22%** ha registrato una **flessione media del -7%** e il restante 33.33% ha visto, invece, una **riduzione media del fatturato del -40%**, anche a fronte di ottimi tassi di aggiudicazione in lotti e in valore.



L'andamento dei prezzi medi di aggiudicazione nelle aste italiane di arte moderna e contemporanea dal 2007 al 2022. © Collezione da Tiffany

Questo anche se le **aggiudicazioni milionarie sono state molte di più rispetto al primo semestre 2021: 5**

contro 2, **ma quasi tutte concentrate nel solo catalogo di Sotheby's**. Fa eccezione, una *Natura morta* di Giorgio Morandi battuta da Farsetti Arte e che peraltro, guida la Top 10 delle aggiudicazioni di questo semestre.

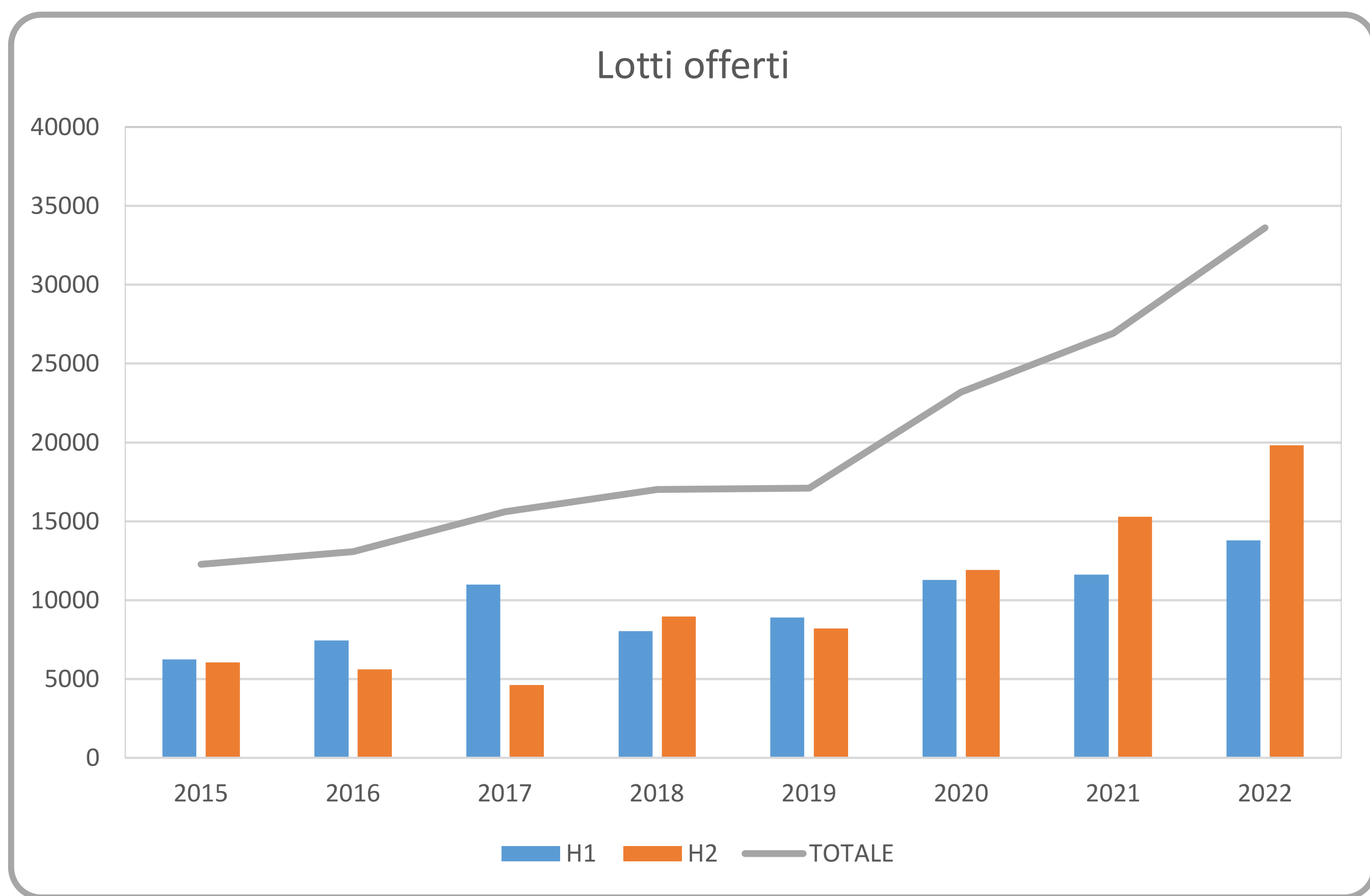
Nei primi sei mesi del 2022, a sostenere il mercato è stata, infatti, principalmente la quantità. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, infatti, il **numero delle aste** di arte moderna e contemporanea è cresciuto del **+7%** e del **+19% quello dei lotti offerti**. Il tutto con un **tasso di venduto del 66%**, perfettamente in linea con gli anni passati.

A tutto ciò vanno poi aggiunte le due major che operano nel nostro Paese, **Christie's e Sotheby's**, che, **rispetto al primo semestre del 2021 hanno fatto registrare performance marcatamente migliori.**

Dando, adesso, uno sguardo alle principali aggiudicazioni del primo semestre, **Giorgio Morandi si conferma**, una volta di più, come **la**

vera star del nostro mercato. Seguito da **Domenico Gnoli, Mario Schifano, Lucio Fontana e Alighiero Boetti.**

Tra le aggiudicazioni più significative di questo primo semestre è poi da ricordare il **nuovo record realizzato da Salvo** con l'opera **La Valle** (2003) aggiudicata a **155.500 euro** da *Blindarte*.



Secondo semestre in flessione per le aste di moderna e contemporanea

Dopo un primo semestre di aste in netta crescita, **la seconda parte dell'anno ha fatto registrare una lievissima flessione del -0.02%,**

con il totale che si è fermato a 76.960.819 €. Si tratta del **primo segno negativo dopo cinque semestri di crescita costante.**

A determinarlo, in primo luogo, un ulteriore calo dei **prezzi medi di aggiudicazione** che sembrano faticare a tornare ai livelli raggiunti negli anni immediatamente precedenti l'era Covid.

Mediamente, infatti, i lotti venduti nel secondo semestre si sono attestati su un valore di **5.714 euro**, in calo del **-13% rispetto al primo periodo del 2022** e addirittura del **-24% rispetto al secondo semestre 2021.**

Questo anche se, **nella seconda metà dell'anno**, non sono mancate le **aggiudicazioni milionarie**: 5 quelle realizzate da luglio a dicembre che, sommate a quelle del primo semestre, portato in tutto a 10 le opere a sei zero battute in Italia nel corso nel 2022, tra le quali la **Natura morta (1959) di Giorgio Morandi** venduta per **3.423.000 €** il 24 novembre durante la *Contemporary Auction* di **Sotheby's**

Italia è divenuta l'**opera d'arte moderna e contemporanea di maggior valore** mai venduta all'asta nel nostro Paesi.

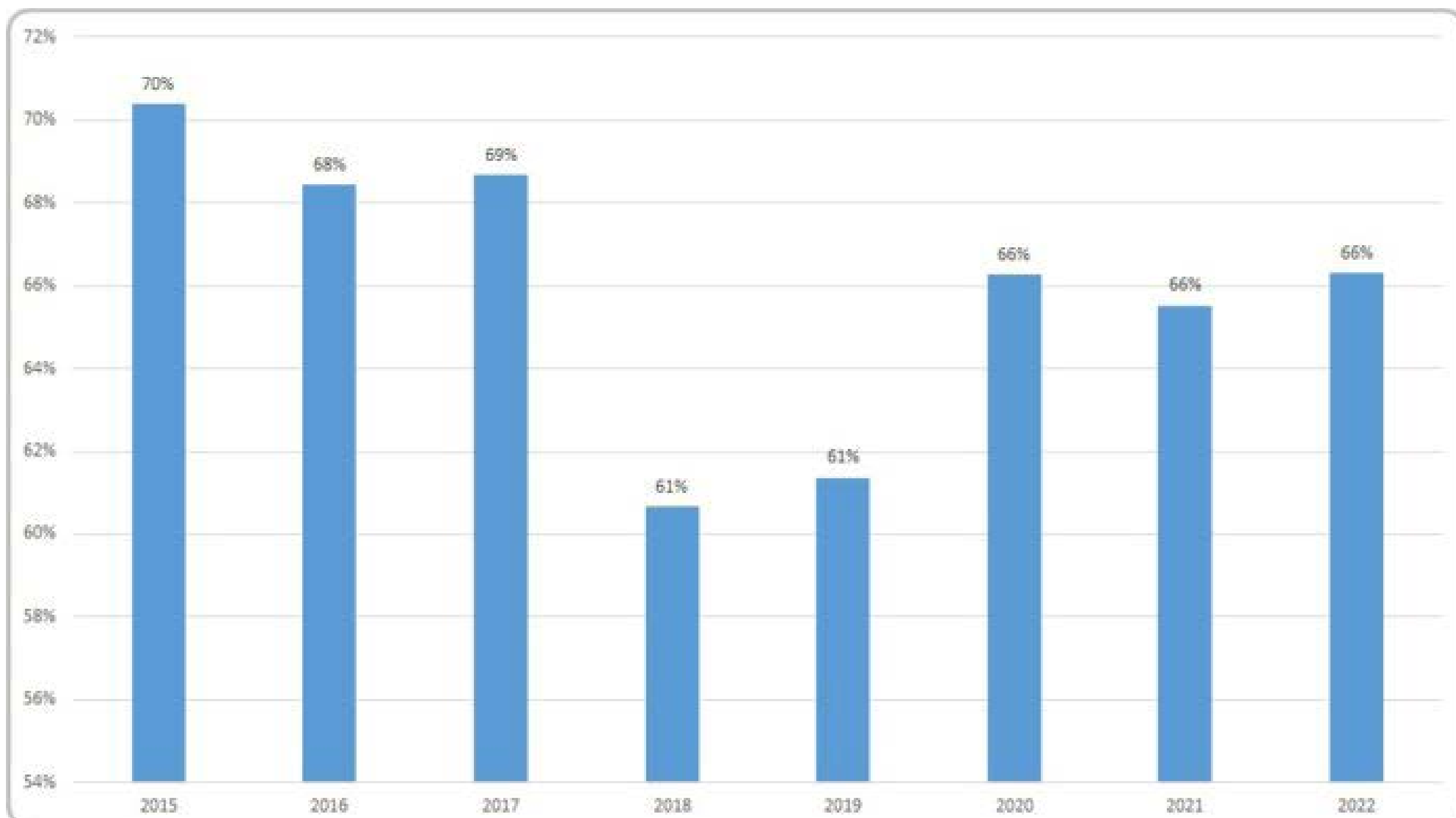
Infine, è interessante notare come anche quest'anno il **secondo semestre** sia **quello che ha totalizzato il fatturato più alto**, confermando un **trend nell'andamento del nostro mercato che ormai diventato tipico dell'era post-covid**. Fino al 2019, infatti, erano i primi sei mesi dell'anno a far registrare gli incassi maggiori nelle saleroom italiane.

Nello specifico, nell'anno appena concluso le aste dei primi sei mesi hanno totalizzato 59.946.002 €, mentre nel secondo semestre il fatturato è stato, come detto, di 76.960.819 €. Una nota di “colore” che la dice lunga su come la pandemia abbia segnato le nostre abitudini.

Aumentano i lotti venduti, ma crollano i prezzi

La **variazione negativa nei prezzi medi di aggiudicazione** registrata in modo più marcato nel secondo semestre, ma già in atto nella prima parte dell'anno, ha portato ad una riduzione significativa dei prezzi di vendita medi, **passati in un anno da 7.306 a 6.055 euro.**

Un calo che ha interrotto, sul nascere, la ripresa iniziata nel 2021, immediatamente dopo il momento più duro della pandemia, quando i prezzi erano crollati addirittura a 5.374 euro, toccando il punto più basso di sempre. Nel biennio 2018-2019 erano invece risaliti sopra quota 10.000 euro, “vetta” che non veniva superata dal 2009.



L'andamento del tasso di vendita in lotti nelle aste italiane di arte moderna e contemporanea dal 2015 al 2022. © Collezione da Tiffany

Se i prezzi sono calati, lo stesso non si può dire però del numero dei **lotti offerti in asta, saliti complessivamente a 33.611, contro i 26.913 del 2021**. Crescita trainata dai cataloghi del secondo semestre che hanno proposto in vendita 19.823 opere. E **in crescita** è stato **anche il numero delle opere aggiudicate**, aumentato del 24% rispetto all'anno precedente, con un **tasso di vendita in lotti 67%**. In aumento rispetto al 66% del 2021.

La top 10 del 2022

Infine, diamo uno sguardo alle **10 aggiudicazioni più alte del 2022**, tutte (cosa rara) sopra il milione. Una **Top 10**, quella dello scorso anno, **dominata da Giorgio Morandi con 5 opere**, tra le quali la già citata natura morta del 1959 venduta da Sotheby's a Milano per 3.323.000 euro. Dal punto di vista della casa d'asta, **protagonista incontrastata della classifica è invece Sotheby's** con 8 delle aggiudicazioni più alte dell'anno, **affiancata dalla pratese Farsetti Arte** con due delle vendite più ricche dell'anno.

N.	AUTORE	TITOLO	ANNO	AGGIUDICAZIONE*	CASA D'ASTE
1.	Giorgio Morandi	Natura morta	1959	3.423.000 €	Sotheby's
2.	Giorgio Morandi	Natura morta	1932	1.695.249 €	Farsetti Arte
3.	Alighiero Boetti	Colonna	1968	1.668.500 €	Sotheby's
4.	Giorgio Morandi	Natura morta	1948	1.547.500 €	Sotheby's
5.	Giorgio Morandi	Natura morta	1952	1.454.250 €	Farsetti Arte
6.	Lucio Fontana	Concetto spaziale, New York	1962	1.245.000 €	Sotheby's
7.	Giorgio Morandi	Natura morta	1960	1.220.800 €	Sotheby's
8.	Domenico Gnoli	Mise en plis n.1	1964	1.184.500 €	Sotheby's
9.	Mario Schifano	Milano	1962	1.027.200 €	Sotheby's
10.	Henryk Stazewski	Relief n.8	1969	1.003.000 €	Sotheby's

La top 10 delle aggiudicazioni nelle aste italiane di arte moderna e contemporanea del 2022.

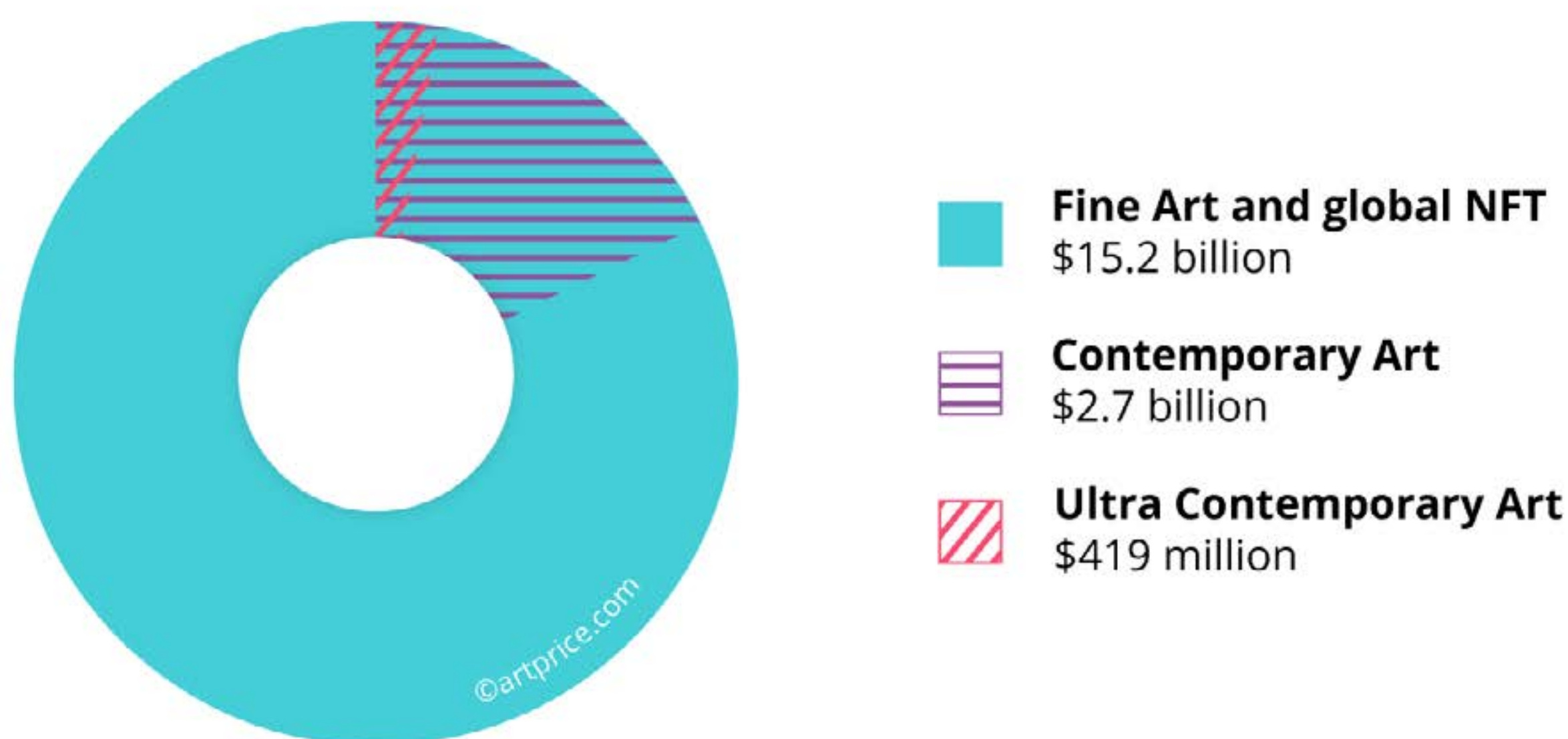
*Diritti inclusi



Focus

Focus sugli artisti under 40 nel mercato delle case d'asta

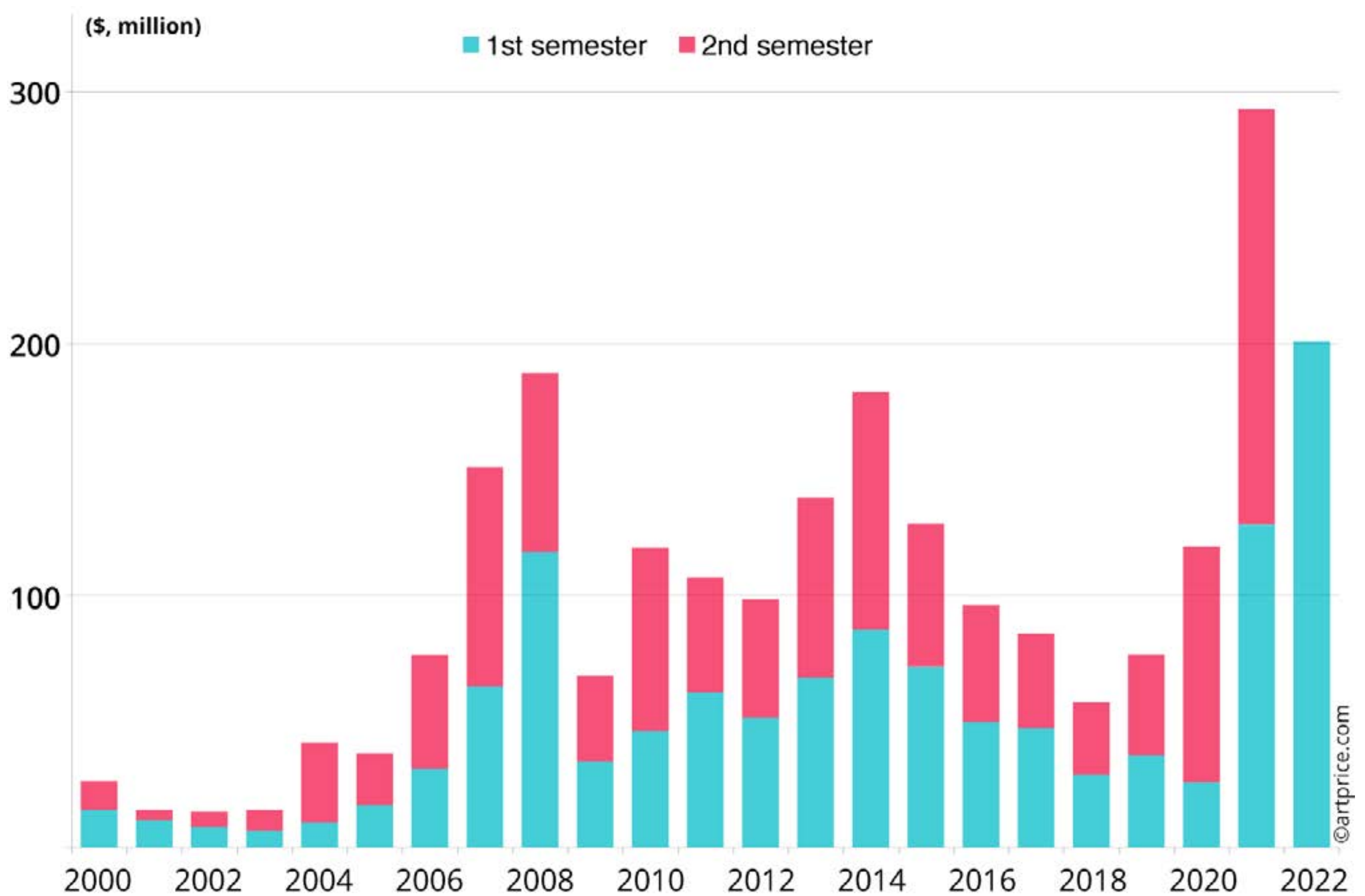
Andamento comparativo dei fatturati d'asta (luglio 2021 – giugno 2022) di Belle Arti (nel suo insieme), Arte Contemporanea (come segmento) e Arte Ultra-Contemporanea (come sotto-segmento)



Artisti under 40: Top 5 risultati d'asta nel primo semestre 2022

N.	Artista	Opera	Prezzo	Data	Casa d'Asta
1.	Matthew WONG (1984-2019)	The Night Watcher (2018)	\$5,897,150	19 Maggio. 2022	Sotheby's, New York
2.	Matthew WONG (1984-2019)	Green room (2017)	\$5,340,000	10 Maggio. 2022	Christie's, New York
3.	Avery SINGER (b. 1987)	Happening (2014)	\$5,253,000	19 Maggio. 2022	Sotheby's, New York
4.	Christina QUARLES (b. 1985)	Night Fell Upon Us Up On Us (2019)	\$4,527,000	19 Maggio. 2022	Sotheby's, New York
5.	Flora YUKHNOVICH (b. 1990)	Warm, Wet 'N' Wild (2020)	\$3,601,641	2 Marzo. 2022	Sotheby's, New York

Evoluzione semestrale della quota di fatturato generato dagli artisti under 40 sul mercato delle aste di Belle Arti



Top 10 artisti under 40 classificati per fatturato d'asta nel primo semestre 2022. Una maggioranza femminile!

N.	Artista	Fatturato	Lotti venduti	Non Venduti
1.	Matthew WONG (1984-2019)	\$21,326,103	12	2
2.	Ayako ROKKAKU (b. 1982)	\$18,619,531	119	13
3.	Flora YUKHNOVICH (b. 1990)	\$12,531,091	12	0
4.	Aboudia Abdoulaye DIARRASSOUBA (b. 1983)	\$9,177,854	56	0
5.	Avery SINGER (b. 1987)	\$9,170,591	7	1
6.	Amoako BOAFO (b. 1984)	\$8,263,929	12	0
7.	María BERRÍO (b. 1982)	\$7,556,876	7	0
8.	Anna WEYANT (b. 1995)	\$6,455,421	11	0
9.	Christina QUARLES (b. 1985)	\$5,598,272	3	0
10.	Loie HOLLOWELL (b. 1983)	\$5,519,154	13	2

Nicola Maggi

Il 2022 incorona Salvo con un nuovo record

A distanza di 15 anni dal precedente primato, **Salvo** nel 2022 ha realizzato un nuovo, importante, **record d'asta** che suggella il momento particolarmente felice per il suo mercato.

Nell'asta **Blindarte** del **29 giugno** scorso, infatti, la sua tela del 2003 **La Valle**, proposta in catalogo con una stima di 40-60.000 euro, è stata venduta per la cifra di **155.500 euro (buyer's premium incluso)**. Il precedente record risaliva al 2007 quando, durante l'Italian Sale di Christie's del 15 ottobre, *Paesaggio con colonne* (1989) venne aggiudicato per 86.938 € (*b.p.* incluso).

Sempre al 2022 risale, inoltre, anche la **seconda aggiudicazione più alta di sempre** di Salvo, realizzata il 25 ottobre scorso da **Boetto** con la vendita, per **140.000 euro**, del dipinto *La valle* (2001) che partiva da una stima in catalogo di 80-120.000 euro.

I risultati di Blindarte e Boetto arrivano in **momento di grande crescita per il mercato dell'artista siciliano**, al secolo Salvatore Mangione. Il suo fatturato in asta ha visto, infatti, una crescita del 10,7 % con un totale di 1.271.503 euro per 83 lotti venduti, il più alto mai raggiunto fin dalla sua prima aggiudicazione avvenuta nel 1986 da Sotheby's a Londra.

Dopo anni di andamento altalenante, infatti, **dal 2014 le tendenze d'asta dei suoi lavori si sono consolidati nel tempo** e dal trovarsi, nel 2013, al 4409° posto della classifica artprice degli artisti più venduti, ha chiuso il 2022 al 893° posto con un **indice dei prezzi che segna un +24,9%**, con 100 euro investiti in un suo lavoro nel 2000 che oggi ne valgono 394.



*SALVO, La valle, 2003.
Olio su tela in teca di plexiglass, cm 120×90.
Courtesy: Blindarte*



Nicola Maggi

L'anno d'oro di Alighiero Boetti

Con un fatturato complessivo di 26.842.261 euro e un nuovo record d'asta che, per la prima volta lo porta sopra gli 8 milioni di euro, il 2022 si guadagna la palma di anno più "caldo" per il mercato di Alighiero Boetti. 122 i lotti a suo nome aggiudicati da gennaio a dicembre, con un prezzo medio di 220.000 euro, il più alto di sempre e che fa crescere del +64.7% il suo price index.

Un exploit, quello di Boetti nel 2022, reso ancor più emblematico dal record realizzato il 16 novembre scorso a New York durante la *Contemporary Evening Auction* di Sotheby's con la vendita per 8.500.850 euro (*hammer price*: 7.126.496 euro) di una Mappa del 1989-1991. Un nuovo primato arrivato a distanza di pochi mesi da quello realizzato a Parigi, durante l'asta *Avant-Garde(s)* di Christie's, con un'altra Mappa (1979-1980) che aveva raggiunto i 5.643.500 euro (*hammer price*: 4.700.000 euro).

Ma nel 2022 sono state realizzate anche altre importanti aggiudicazioni per Boetti, a partire da quella di Tutto (1990) venduto per 5.855.687 euro (*hammer price*: 4.831.425 euro) durante la *20th Century Evening Sale* di Christie's New York il 17 novembre, seconda aggiudicazione più alta di sempre registrata proprio all'indomani del suo record.

Tre vendite, quelle appena citate, che confermano una rinnovata attenzione per l'opera di Boetti iniziata nel 2021 dopo un lungo periodo di decrescita iniziato nel 2016, immediatamente dopo il biennio d'oro 2014-2015. Una crescita, quella registrata negli ultimi due anni, che ha portato l'artista al 70° posto tra quelli più venduti nel mondo. Il suo miglior posizionamento di sempre. Le opere più apprezzate, come confermano anche i recenti record, sono le sue Mappe - ben 18 tra le prime 30 aggiudicazioni.



*Alighiero Boetti, Mappa, 1989-1991.
Courtesy: Sotheby's*



Nicola Maggi

Le “Bagnanti” fanno (ri)scoprire Fausto Pirandello

Tra gli artisti italiani che nel 2022 hanno fatto registrare alcune delle performance migliori, vi è certamente anche Fausto Pirandello che ha chiuso l'anno con il suo secondo fatturato d'asta più alto di sempre: 393.674 euro, realizzato con la vendita di 30 lotti. Cifre irrisorie, da un certo punto di vista, ma che, se, da un lato, mostrano un evidente carenza nel flusso di sue opere importanti sul mercato secondario, dall'altro, rischiano di nascondere un certo apprezzamento, da parte del collezionismo non solo italiano, per l'opera di quello che è l'autore più originale e sofisticato della Scuola Romana. Apprezzamento confermato dal record stabilito il 30 novembre scorso nella saleroom del Ponte a Milano con la vendita, per 300.000 euro dell'olio Bagnanti del 1939.

Per uno strano (ma forse neanche più di tanto) caso del destino, peraltro, il tema della spiaggia e del bagno di

mare continua ad avere un'importanza centrale nell'opera e nel mercato dell'ultimogenito di Luigi Pirandello: erano *Bagnanti* le protagoniste della tela del suo esordio espositivo alla Biennale Romana del 1925 e lo stesso tema, reinterpretato e rinnovato secondo l'evolversi dello stile, viene rincorso durante l'intero arco della sua lunga produzione. Non sorprende pertanto che sia proprio questo soggetto a regalare a Fausto Pirandello una aggiudicazione record.

Un primato, peraltro, che supera i due, realizzati in rapida sequenza, nel 2018, quando a distanza di pochi mesi furono vedute: *una Spiaggia affollata* (1939) - aggiudicata durante la *Milan Modern and Contemporary* di Christie's per 199.500 euro - e *Donne al mare* del 1930-31, venduta da *Bertolami Fine Art* a 221.875 euro.



*Fausto Pirandello, "Bagnanti" 1939, olio su tavola, cm 150x224,5.
Venduto € 300.000. Courtesy Il Ponte Casa d'Aste*



Nicola Maggi

Giorgio Morandi: il più amato dagli italiani (e non solo)

Ammirato in modo crescente dal collezionismo più raffinato, dai critici e dai curatori di tutto il mondo, oltre che dagli artisti più importanti, Morandi è oggi, ancor più che in passato, “l'uomo fondamentale dell'arte italiana” come lo definì nel lontano 1961 Francesco Arcangeli. E negli anni di inizio XXI secolo che hanno visto la consacrazione dell'arte italiana sui mercati internazionali non poteva che essere tra i protagonisti. Ricercatissime le sue opere, oggi praticamente introvabili, del periodo della Metafisica (1913-15) – ne rimane solo una in mani private – e di Valori Plastici (fino al 1919), mentre le quotazioni più alte vengono raggiunte dalle tele realizzate tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, mentre sono ancora tutte da valorizzare quelle più recenti e le opere su carta, nonostante la sua importanza come acquafortista sia stata riconosciuta fin da subito.

Incontrastato protagonista del mercato italiano dove, a partire dal 2000, sono state vendute ben 807 opere nel 2022 ha fatto registrare, proprio nel nostro paese una delle sue migliori aggiudicazioni con la vendita, il 24 novembre scorso da Sotheby's Italia, di una sua *Natura morta* **(1959) per 3.423.000 €**: la sua quarta miglior aggiudicazione di sempre e non troppo lontana dai 3.644.069 del suo record, stabilito a New York l'8 maggio 2018 da Christie's con una *Natura morta* del 1940.

Al suo nome si legano ben 5 delle 10 aggiudicazioni milionarie realizzate nel 2022 in Italia, dove sono state vendute ben 34 dei 54 lotti a suo nome venduti nel mondo, per un fatturato complessivo di 8.543.307 euro: il più alto mai registrato nel nostro Paese e fetta importante di un fatturato globale che si è attestato 10.692.496 euro (il 6° più alto dal 2000 ad oggi) posizionandolo al 142° posto nella classifica degli artisti più venduti. Il miglior piazzamento dal 2018 – anno record di Morandi in asta - con un indice dei prezzi che ha

fatto registrare il suo picco più alto di sempre, con 100 euro investiti in un suo lavoro nel 2000 che oggi ne valgono 282.



*Giorgio Morandi, Natura morta, 1959, venduta per €3.4m (est. €700,000-1m).
Courtesy: Sotheby's*



Lucia Longhi

Conclusione

“Il 37% degli esperti prevede che il mercato dell'arte continuerà la sua traiettoria ascendente nel 2023” (Art Tactic)

Come abbiamo visto, il mercato dell'arte nel 2022 ha mostrato resilienza e in generale una grande forza nel riprendersi dalle conseguenze della pandemia globale del 2020. Questa ripresa ha riguardato naturalmente la cosiddetta fascia alta, sia nella domanda che nell'offerta: i colossi Christie's, Sotheby's e Phillips, le grandi fiere blockbuster come Frieze e Art Basel, le gallerie blue chip e ovviamente i grandi mecenati dell'arte che nutrono non soltanto il mercato ma anche le istituzioni pubbliche. Questo dato tuttavia non è scontato, considerata la portata degli eventi geopolitici che hanno stravolto il mondo nel 2022, prima tra tutti la guerra in Ucraina - eventi da cui nessuno tendenzialmente resta immune.

E infatti a novembre scorso l'Institute of International Finance

(IIF), associazione globale di istituti finanziari, ha annunciato che il 2023 sarà debole come il 2009, poiché la guerra in Ucraina avrà effetti a lungo termine. Analizzando la situazione per aree geografiche, è stato previsto che la recessione colpirà duramente Regno Unito ed Europa, e gli Stati Uniti non subiranno la recessione, ma una stagnazione è data per certa.

Un dato certo è che le vendite di opere d'arte tendono a diminuire durante le recessioni economiche. Nelle ultime recessioni globali del 1991 e del 2009, i volumi sono diminuiti rispettivamente del 64% e del 36%, secondo Arts Economics. Ora sembra probabile che il mercato dell'arte subirà una contrazione nel 2023, anche se non entro i livelli del 1991 e 2009.

Per quanto riguarda la Cina, le prospettive saranno positive solo se finalmente le misure anti pandemia verranno allentate, ma le conseguenze della politica "zero Covid" si faranno sentire ancora per molto. Tuttavia, per il momento i grandi players del mercato dell'arte scommettono ancora su Hong Kong. Phillips si è trasferita in un nuovo edificio a West Kowloon

vicino al museo M+, e Christie's si trasferisce in una sede più grande nell'edificio Henderson nel 2024. In generale, Hong Kong detiene ancora il primato anche con le gallerie: la città infatti ha il maggior numero di sedi di gallerie occidentali rispetto a qualsiasi altra città asiatica. Sarà utile comunque tenere d'occhio anche il resto dell'Asia, come sappiamo in particolar modo Seoul e Singapore. In quest'ultima a gennaio si è svolta la nuova fiera Art Sg, di cui la società madre di Art Basel MCH ha riacquistato una quota del 15% (dopo averla ceduta nel 2016).

MCH mantiene quote anche nella fiera SEA Focus (Singapore) e nell'Art Week Tokyo in Giappone. E Frieze Seoul dovrebbe svolgersi per la seconda volta quest'anno, dove diverse importanti gallerie si sono già espanse. Il 2023 sembra in generale più roseo per l'Oriente rispetto all'Occidente.

Per quanto riguarda i trend, la minaccia della recessione porta ovvie conseguenze: il conservatorismo. Se nel 2022 abbiamo visto (finalmente) emergere e stabilizzarsi nel mercato

alcuni trend come ad esempio la cosiddetta Wet Painting e l'arte Ultracontemporanea (under 40), già a fine 2022 i primi dieci artisti più venduti in asta a New York a novembre erano tutti artisti uomini, bianchi e deceduti. Se nel 2022 poi avevamo assistito finalmente alla crescita del mercato delle artiste donne e dell'arte africana, ora sia da parte delle collezioni private che delle istituzioni pubbliche sembra essere già tornata la cautela. Basta dare uno sguardo ai titoli delle grandi mostre istituzionali che ci aspettano nel 2023: Cy Twombly al Museum of Fine Arts di Boston, O'Keeffe al Museum of Modern Art di New York, Klimt al Belvedere di Vienna, Vermeer al Rijksmuseum di Amsterdam, Van Gogh al Art Institute of Chicago, Matisse al Tokyo Metropolitan Museum, Philip Guston alla Tate Modern, per non parlare delle infinite mostre in tutto il mondo per il 50esimo anniversario della morte di Picasso. "Largo ai giovani" non sarà più il principale motto del mondo dell'arte quest'anno. Sta iniziando un nuovo periodo di sobrietà.

Passando agli NFT, dobbiamo aspettarci un mercato che si stabilizza per quello che riguarda vendite e aste on line fatte direttamente dagli artisti sui principali marketplace, ma è data invece per certa una presenza sempre più forte di questa tecnologia soprattutto nel mondo istituzionale. Musei, fondazioni e fiere infatti se ne servono sempre di più soprattutto per certificare e autenticare le opere d'arte. Un esempio di come questo aspetto degli NFT sia apprezzato e in crescita è il marchio Arcual, fornitore di servizi per il mercato. Arcual è stato lanciato in autunno grazie ai finanziamenti di Art Basel (più in dettaglio, della sua casa madre MCH) e della Luma Foundation, la fondazione della nota collezionista svizzera Maja Hoffmann, e con la partecipazione di BGC Digital Ventures. Come altre società, Arcual utilizza la blockchain per registrare, autenticare e tracciare la provenienza delle opere d'arte. Questa tecnologia, lo ricordiamo, rende anche più facile amministrare questioni come il diritto di seguito. Il banditore d'asta Simon de Pury afferma che il vero inizio dell'era degli

NFT è adesso.

E annuncia anche che la più importante rivoluzione del mercato dell'arte continuerà anche nel 2023: le aste di mercato primario e in generale l'aumento della presenza delle gallerie in asta.

Il dissolvimento dei confini tra primo e secondo mercato è ormai accertato.



Collezione da Tiffany